

# “I volti dell’Italia multietnica” uno sguardo sul nostro futuro

## Numerosi i visitatori alla mostra multimediale chiusa ieri

Si è conclusa ieri la mostra multimediale “Nuove generazioni. I volti giovani dell’Italia multietnica”, ospitata al Dipartimento Scienze Umanistiche dell’Università (nella foto di Condorelli). Più di mille i visitatori, di cui il 20% stranieri e molti studenti Erasmus, per una mostra volta a sciogliere i principali nodi della migrazione, nodi stretti dall’inflazione delle parole e dalla pochezza delle conoscenze.

Protagonisti della mostra sono stati alcuni studenti stranieri che risiedono in Sicilia da diversi anni e che hanno fatto da cicerone, trasformando pannelli e fotografie in racconti di vita. Gary Mamadou ha 26 anni e viene dal Mali, oggi studia per diventare operatore socio-sanitario all’Istituto Lucia Mangano ed è un mediatore culturale. Il suo è un bell’esempio di integrazione, così come Oumar Zaid Cisse, nato in Guinea, studente diciannovenne al 5° anno di Scienze Umane e calciatore di Prima categoria del Zafferana. Sono loro i nuovi volti dell’Italia multietnica, italiani ma non solo, come sostiene, Luna, giovane studentessa di Giurisprudenza a Milano, proveniente dal Marocco. Le loro radici sono ben più ricche, la loro idea di integrazione è molto più complessa: essa non può limitarsi a un appiattimento sulla cultura del paese di arrivo, non può rinunciare a quanto di positivo custodisce la cultura del paese di provenienza. Gary e Oumar sono due dei protagonisti del progetto Don Bosco 2000, presentato a fine febbraio all’Onu e fondato sull’idea di migrazione circolare. L’intento è infatti quello di formare i giovani che scappano da guerre, fame e persecuzioni, per favorirne il reinserimento nel proprio paese con un bagaglio di competenze e un capitale iniziale per avviare la propria attività. Tra i visitatori anche molti studenti di scuole elementari e medie provenienti dalle periferie della città, tra cui un gruppo del quartiere Cappuccini. La conoscenza è il requisito fondamentale per combattere l’odio e per azzerare la percezione del diverso.

«L’esclusione sociale di cui sono spesso vittime gli stranieri e i mi-



granti - ha commentato Giovanni Tedeschi, presidente dell’associazione Cappuccini Onlus - non è tanto diversa da quella che vivono tanti nostri giovani della periferia. Ecco perché chi accoglie i ragazzi provenienti dai quartieri periferici, apre le braccia a tutte le forme di inclusione». La mostra, presentata per la prima volta al meeting di Rimini, è sostenuta dal progetto “Welcoming People: promuovere la cultura dell’accoglienza”, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Curata dal giornalista, scrittore Giorgio Paolucci, a Catania si è arricchita di numerose storie locali ed è stata frutto della collaborazione di diverse fondazioni e associazioni: [Avsi](#), [Diesse](#), [Comunità di Sant’Egidio](#), [Officine Culturali](#), [associazione Cappuccini onlus](#), [associazione Insieme onlus](#), [associazione Don Bosco 2000](#), [fondazione Domenico Sanfilippo editore](#).

**GIULIA IMBROGIANO**

